

Lunedì 14 aprile 1997

24 l'Unità

LO SPORT



### Cagni è polemico Scala sceglie invece il silenzio

Tra Perugia e Verona il dopo partita finisce in polemica. Inizia le ostilità Cagni, seccato per alcune frasi pronunciate da dirigenti veronesi durante la settimana. «Ho un contratto sino a giugno, e farò il mio dovere fino alla fine. Non sarò confermato? Ma chi se ne frega. Lotteremo sino all'ultimo per non retrocedere, e questo una parte del pubblico lo ha capito e lo apprezza. Certo Previti ha

detto che il Verona non ha preso Taibi perché costa come l'ingaggio del sottoscritto. Ma un allenatore ne deve sopportare tante per fare questo mestiere...». Cagni non si è mai sentito sufficientemente tutelato dalla società, e queste ultime polemiche sembrano dare ragione a chi descrive Cagni come un uomo solo a Verona. Se Cagni parla, Scala sceglie un polemico silenzio. Dopo un ora chiuso nello spogliatoio con i giocatori, esce furente. «Sono troppo arrabbiato per parlare, e quindi oggi non dico nulla».

[G.D.P.]

### E il Chievo ruba i tifosi ai gialloblù

Il Chievo ad un passo dalla Serie A rischia di spaccare in due la tifoseria veronese. I primi segnali si erano avvertiti nelle due ultime partite. In casa, quindi a Verona, il Chievo aveva registrato oltre ventimila paganti: più o meno quanti di solito riesce a farne in un campionato intero. Domenica scorsa poi con il Chievo impegnato in casa con il Pescara, a Vicenza nel derby, da Verona

erano giunti solo gli ultras: mai accaduto nella storia della rivalità fra le due tifoserie. Segnali importanti, confermati anche durante la partita con il Perugia. Ad ogni gol del Chievo a Salerno, i tifosi di tribuna e distinti applaudevano a scena aperta, mentre la curva gialloblù se ne stava in silenzio. Se continua così fino alla fine infatti la città di Verona sarà la prima in Italia ad avere la formazione più blasonata in Serie B e quella di un suo quartiere in Serie A.

[G.D.P.]



Successo dei veneti dopo due mesi di "digiuno", gol di Maniero e De Vitis. Si riapre la lotta per la salvezza

# Il Verona torna a vincere E per il Perugia sono guai

VERONA. Ha ragione da vendere, Gigi Cagni, a rammaricarsi. «Se non avessimo fallito in altri scontri diretti, chissà. Abbiamo battuto il Perugia con pieno merito. Alla salvezza ci credo ancora». Già, per il Verona sembra aprirsi, a stagione quasi conclusa, il campionato dei «se». Anche su questo argomento, in settimana l'allenatore gialloblù era stato fin troppo chiaro. «Durante la mia carriera - aveva detto - non mi è mai capitato spesso di trovarmi a gestire una rosa continuamente ristretta per lunghi infortuni e squalifiche. Infatti, il Verona che avrei voluto mandare in campo ogni volta non lo ha ancora visto nessuno».

Dopo il buon pareggio di domenica scorsa nel derby contro il Vicenza, il Verona liquida con un secco 2 a 0 uno spento Perugia. Cagni può contare su Maniero e Caversan, al rientro dopo lo stop disciplinare, e di Zanini. E la differenza, manca dirlo, la fanno i due attaccanti gialloblù. Zanini, sempre pungente, efficace nel contropiede e rifinitore prezioso per il raddoppio, all'81', di Totò De Vitis. E Pippo Maniero, in gol al 68' sfruttando un traversone di Orlandini, al decimo centro in campionato e suo primato stagionale in serie A.

Già, cosa sarebbe, soprattutto dove sarebbe il Verona se avesse sempre creduto nei propri mezzi? Al successo dei padroni di casa in verità ha giovato anche la scarsa consistenza degli umbri.

Nel Perugia manca lo squalificato Rapajic. Assente lui però è soprattutto grazie a questo, il Perugia voleva e doveva dimostrare di saper segnare e far punti anche senza i colpi di mano. Non è andata come Scala sperava però: ed è finita pure peggio. Il Perugia, come il Verona, si è reso protagonista di un primo tempo da dimenticare. Mai un tiro veramente efficace, nessuna azione degna di nota. Nei primi quarantacinque minuti infatti la sola azione degna è stata la clamorosa occasione fallita da Colucci, ben servito al 33' da Siviglia. Con il pal-

### VERONA-PERUGIA 2-0

VERONA: Guardalben, Fattori, Caverzan (1' st De Vitis), Siviglia, Vanoli, Bacci, Colucci (20' st Giunta), Manetti, Orlandini, Maniero (34' st Baroni), Zanini (31 Landucci, 8 Ficcadenti, 25 Italiano, 32 Brajkovic)

PERUGIA: Bucci, Di Cara, Matreco, Traversa, Mijalkovic, Di Chiara (1' st Materazzi), Goretti, Manicone (24' st Rudi), Kreek (27' st Pizzi), Gautieri, Negri (12 Spagnolo, 4 Castellini, 10 Giunti, 27 Cottini)

ARBITRO: Borriello di Mantova

RETI: nel 68' Maniero, 36' De Vitis

NOTE: Angoli: 5-2, per il Perugia. Recupero: 2' e 5' giornata serena ma ventilata, spettatori 12.000; ammoniti Caverzan e Colucci per gioco falloso.

lone sul piede, e nell'area piccola, il centrocampista veronese invece di calciare sicuro ferma la palla e cincischia in improbabili serpentine. Da parte umbra invece il primo tempo regala solo un brivido, al 40' con un tiro senza pretese di Di Chiara che smancia in corner.

Nella ripresa la squadra di Scala piglia di più sull'acceleratore, e crea qualche imbarazzo alla difesa veronese. Come al 64' con un bel colpo di testa di Negri che impegna Gualdaben. O come un minuto dopo, forte tiro di Manicone e palla sopra la traversa. Il Perugia si muove parecchio, anche se mai in maniera pericolosa, e da la sensazione di dare quanto prima il colpo di grazia al traballante Verona. E invece accade l'esatto contrario. Al 68' Orlandini crossa al centro, De Vitis non ci arriva ma la palla giunge all'ontano Maniero che arresta e infila Gucci con un secco rasoterra.

Da questo momento, il Perugia esce di scena e sale il Verona. Cresce, la squadra di Cagni, e confermando quei progressi nel gioco nel ritmo fatti vedere nelle ultime partite. Cresce, convince e spreca. Al 75' Orlandini, solo in area davanti al portiere, ruba palla al compagno De Vitis, calcia debolmente e la palla esce a fin di palo. Scala però non ci sta a perdere, ma in campo la sua squadra fa poco per non

meritarlo.

Nella panchina Scala prova a cambiare qualcuno, ma all'81' il Perugia subisce il raddoppio. Zanini, nella più classica delle azioni di contropiede, si beve metà campo in beata solitudine, in velocità mette basso al centro area e per De Vitis, che ha sempre seguito l'azione, è facile mettere dentro con rabbia. Non è stato un bel Verona, ma concreto e utilitaristico.

Insomma, un Verona buona quanto basta per liquidare un diretto concorrente per la salvezza, il Perugia, è per riaprire la lotta per non retrocedere: o, quantomeno, per tenere alta e sufficientemente concreta la speranza. Con questa sconfitta invece la squadra di Scala è sempre più ancorata nelle zone basse della classifica. Nelle ultime sette partite il Perugia era riuscito a segnare dieci reti. A Verona non ha quasi mai tirato in porta. Domenica va a Cremona, campo neutro per la seconda trasferta consecutiva, questa volta contro il Vicenza. In caso di nuova sconfitta, per il veronese Nevio Scala le porte della serie B potrebbero aprirsi proprio qui, a due passi da casa. E la retrocessione non è proprio la zona Uefa promessa dal presidente Gausci a inizio campionato e all'arrivo di Scala.

Giulio Di Palma



Maniero, autore del primo gol del Verona, ostacolato da un giocatore del Perugia Calabrò/Ap

In vantaggio i bergamaschi grazie a un'autorete di Torrisi, poi arriva il pari dei rossoblù siglato da Scapolo

# Atalanta e Bologna, botta e risposta

BERGAMO. Sta certamente bene il punto al Bologna, concentrato ma non brillantissimo; forse un po' meno all'Atalanta, che recrimina per due presunti rigori non concessi dall'arbitro Trentalange. Ma è proprio uno di quei pari che si definiscono tutto sommato equi. Ed utili ad entrambi: ai rossoblù per non perdere posizioni nella corsa all'Uefa; e all'Atalanta perché interrompe una serie di tre sconfitte consecutive.

Piuttosto scialba nel primo tempo, la partita ha preso quota nella ripresa quando l'Atalanta, ancora stizzita per il mancato rigore su Inzaghi, è rientrata in campo piena di sacro furore e per un buon quarto d'ora ha messo alle corde un Bologna che pure fino a quel punto aveva tenuto in campo con ordine e autorità forse anche maggiori ai nerazzurri.

E che l'Atalanta aveva iniziato la partita molto contratta faticando a trovare i giusti equilibri. Lentini, in giornata di vena, pungeva sulla

### ATALANTA-BOLOGNA 1-1

ATALANTA: Pinato, Carrera, Mirkovic, Sottili, Bonacina, Foglio, Sgro', Gallo, Lentini, Inzaghi, Morfeo (30' st Magallanes) (1 Micillo, 5 Fortunato, 19 Rossini, 20 Rotella, 30 Bonfanti, 32 Zauli)

BOLOGNA: Antonioli, Tarozzi (22' st De Marchi), Torrisi, Mangone, Paramatti, Cardone, Scapolo, Marocchi (16' st Brambilla), Schenardi, Fontolan (29' st Bresciani), Kolyvanov (22 Brunner, 4 Bergamo, 13 Pavone, 24 Seno)

ARBITRO: Trentalange di Torino.

RETI: nel 5' autorete Torrisi, 27' Scapolo

NOTE: Angoli: 6-4 per l'Atalanta Recupero: 3' e 4'. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori: 18 mila. Ammoniti Lentini per gioco falloso e Scapolo per proteste.

sinistra, ma Inzaghi pasticciava spesso con avversari e pallone e per il resto i nerazzurri avevano i loro problemi a contrastare il centrocampo rossoblù, imperniato su Scapolo e Marocchi. Per fortuna di Pinato ci pensavano Sottili, Mirkovic e Carrera a spianare grinta e

tempismo evitandogli grossi pericoli.

L'unica emozione la forniva così proprio l'Atalanta allo scadere quando Inzaghi si liberava al tiro in piena area e a contatto con Mangone finiva per le terre. Inutili le proteste dei nerazzurri perché

Trentalange decideva di far proseguire.

Assai più vivace e ricca di spunti la ripresa. L'Atalanta iniziava a testa bassa e già al quinto era in vantaggio. Lentini stringeva dalla sinistra verso il centro e sferrava un tiro che, deviato da Torrisi, si impennava e finiva alle spalle di Antonioli. Il Bologna perdeva ancor di più la trebisonda e due minuti dopo l'Atalanta sprecava la possibilità di chiudere la partita. Morfeo rimetteva dal fondo per Inzaghi sulla cui conclusione ravvicinata Antonioli respingeva di istinto e Sgrò concludeva poi sul fondo.

Passata la paura, il Bologna rimetteva pian piano ordine tra le sue fila, pur mantenendo sempre un atteggiamento molto prudente. L'Atalanta dal canto suo commetteva l'errore di lasciare qualche varco di troppo in difesa e al ventiduesimo era bravo Pinato a deviare in angolo sul tiro di Scapolo. Era però la premessa del pareggio che arrivava al ventiseiesimo:

abilissimo Kolyvanov a fintare sui due uomini e liberare Scapolo davanti a Pinato: per l'ex atalantino non era difficile infilare di piatto in rete. La partita rimaneva comunque sempre viva con l'Atalanta a cercare la vittoria e il Bologna a tagliare il campo con ficcanti contropiede. Al ventinovesimo Antonioli devia in angolo una conclusione di Morfeo e al trentaseiesimo i nerazzurri gridavano per la seconda volta al rigore per una entrata di Torrisi su Lentini con palla che finiva in angolo. L'ultima emozione la forniva Kolyvanov che approfittava di un'incertezza della difesa nerazzurra per impegnare Pinato in una pronta deviazione in angolo. Giusto così, anche se negli spogliatoi ovviamente Mondonico la pensava diversamente. Olivieri, lui, la partita la aveva già archiviata e ce l'aveva solo con chi avrebbe inventato la storia delle «notte brave dei rossoblù».

Felice Riceputi

AL "GIGLIO"

## Reggiana e Vicenza, pareggio senza reti

REGGIO EMILIA. Mai sciopero del tifo fu più involontario ma emblematico di quanto lo è stato quello di ieri pomeriggio allo stadio Giglio.

I sostenitori della Reggiana semplicemente hanno smesso. Hanno smesso di credere nella possibilità che gli uomini di Oddo riuscissero a battere il Vicenza, hanno smesso di tifare appunto, alla fine persino di contestare una squadra troppo statica e lenta per essere presa sul serio.

È finita zero a zero: il risultato peraltro non dice tutto. Non spiega, ad esempio, che il Vicenza dato in crisi dagli addetti ai lavori ha fatto la partita dall'inizio alla fine; mentre la Reggiana, alla ricerca della prima vittoria stagionale davanti al proprio pubblico, ha saputo regalare solo sbadigli e un'irritazione divenuta ormai cronica a quei pochi che hanno ancora il coraggio di seguirlo dal vivo. E, se è vero che gli attaccanti Valencia e Simutenkov sono i titolari delle rispettive selezioni nazionali, vien da credere che Colombia e Russia debbano iniziare a preoccuparsi. Gettare la croce addosso ai singoli sarebbe tuttavia un errore madornale. I granata, innanzi tutto a livello di impostazione societaria, hanno dato quest'anno una lezione di come si può riuscire a militare in serie A limitandosi a guardare questa categoria dall'esterno; retrocedendo dopo pochi mesi, e non riuscendo mai a essere protagonisti attivi di un campionato dai contenuti similiald un calvario.

La cronaca del match, seppure non ricca di grandi emozioni, segnala al contrario la mini-ripresa degli uomini di Guidolin, con Ambrosetti scatenato sull'out destro, Otero vivace anche se non concreto, Sartor assoluto dominatore della sua retroguardia. Il Vicenza, che per mesi ha recitato il ruolo di grande sorpresa, non sarà al cento per cento fisicamente, ma le bastano geometrie consolidate e capacità di far viaggiare la sfera per condurre il ritmo di un incontro nel complesso a corrente alternata. La cappa di noia che grava sul Giglio per 25 minuti viene interrotta da un colpo di testa di Mendez che Ballotta sventa sulla linea di porta. E, da quel momento in poi, gli ospiti biancorossi iniziano a macinare gioco. Al 26' Ambrosetti viene anticipato in extremis da Galli che rischia l'autogol, al 34' sempre Ambrosetti in coppia con Cornacchini crea lo scompiglio nell'area della Reggiana. In mezzo c'era stato il tempo per vedere Simutenkov scagliare un pallone sulle gambe di un difensore, con la traiettoria che si impennava altissima sopra la traversa. Gli ultimi minuti regalano, si fa per dire, lo show del migliore in campo, il dominatore del centrocampo Ambrosetti che per ben due volte insidia il portiere di casa Ballotta, almeno lui pronto a rispondere ad ogni avanzata degli antagonisti veneti.

Dopo quattordici partite giocate in casa, la Reggiana non è ancora riuscita a regalare una soddisfazione ai suoi novemila abbonati. Il secondo tempo dimostra come mai: su quattro azioni degne di nota, tre sono state realizzate da Ambrosetti e Otero di testa, al 48' Minetti (subentrato a Valencia) appoggia in porta una rasoterra inoffensivo. Ma la fine del confronto incombe. E tutto sommato, non si può dire che sia una sfortuna.

Giovanni Vignali

AL "GALLEANA"

## Fiorentina bloccata sull'1-1 a Piacenza

PIACENZA. Come a Barcellona. L'uno a uno di Piacenza non ha però lo stesso sapore per la Fiorentina che vede crollare vertiginosamente le proprie azioni in proiezione Uefa. Adesso forse è meglio che i viola si concentrino sul ritorno di Coppa. Il Piacenza, invece, riscopre sull'altare Luiso un'arma in più sul fronte salvezza.

La cronaca. Il tecnico del Piacenza, Mutti, immette la vitamina Valtolina a sostegno della coppia Piovani-Tentoni per rivitalizzare il suo attacco anemico. Luiso siede in panca a meditare il riscatto. Ranieri si affida invece al plastico 4-4-2, lo stesso di Barcellona, ma c'è Baiano e non Robbiati, mentre Camascialisti sostituisce lo squalificato Serena. Il Piacenza marca rigidamente a uomo: Conte, Polonia e Delli Carri guardano a vista Batistuta, Baiano e Oliveira, mentre Di Francesco è dirottato a sinistra sulle piste del russo Kanchelskis. Le due compagnie si affrontano a viso aperto, ma la Fiorentina, che ha nelle gambe le tossine di Barcellona, tarda a carburare. Il Piacenza, invece, è pimpante e innesta la quarta. Palla al centro e Scienza batte al volo da fuori area mettendo in pelle d'oca Toldo. Tre minuti dopo Tentoni è solo in area ma il suo diagonale si spegne sul fondo. È un fuoco di paglia. Con il passare dei minuti la Fiorentina assume comodamente il comando delle operazioni. Al 6' Rui Costa crossa da destra per Batistuta che schiaccia di testa: Taibi blocca sulla riga. Il Piacenza soffre a centrocampo, nonostante la latitanza di Kanchelskis. La Fiorentina insiste e affonda. Oliveira potrebbe fare meglio al 15' quando Batistuta lo mette nelle condizioni di ferire Taibi. La mira però non lo assiste. Replica il Piacenza, ma Piovani calcia alto da posizione favorevole. Le maglie si allargano e gli attaccanti viola schizzano come proiettili. Fioccano le opportunità per la Fiorentina e Taibi è costretto agli straordinari annullando prima una bomba di Batistuta da 30 metri e quindi sbarrando la strada a Kanchelskis. Nella ripresa Mutti toglie Tentoni e gioca la carta Luiso pescando il jolly. Intanto, comunque, è sempre un monologo viola. Il Piacenza barcolla e al 12' va al tappeto. Rui Costa e Batistuta confezionano una punizione che si trasforma in un perfetto assist per Amoruso. Sorpreso, almeno quanto Taibi, il difensore sigla l'1-0. Mutti butta nella mischia anche Moretti. Il Piacenza sembra riaccendersi e al 20' vede premiati i suoi sforzi. Piovani scappa sulla destra e centra per Delli Carri che appoggia in mezzo nell'area piccola: Valoti tocca spazzando Toldo e Luiso dà il colpo di grazia. Per il «toro» di Sora è la fine di un incubo. Il pareggio galvanizza il Piacenza ma la Fiorentina è in agguato. La stanchezza fa saltare i freni inibitori e il centrocampo non esiste più. Proprio allo scadere la Fiorentina potrebbe sferrare il colpo del ko ma sia Batistuta che Baiano non sono abbastanza lucidi per infierire. Finisce 1-1 e la festa soltanto il Piacenza che allunga il passo sul Perugia e ritrova Luiso.

Gianluca Perdoni